European Support Centre

FONDAZIONE Aurelio Peccei

ELEONORA BARBIERI MASINI

The Legacy of Aurelio Peccei

and the Continuing Relevance of his Anticipatory Vision

L'eredità di Aurelio Peccei e l'importanza della sua visione anticipatrice*

di
Eleonora Barbieri Masini

Eleonora Barbieri Masini è Professore emerito di Previsione Umana e Sociale e Ecologia Umana alla Facoltà di Scienze Sociali della Pontificia Università Gregoriana. È Membro Onorario del Club di Roma.

* Il testo originale, in lingua inglese, è stato pubblicato dal Club di Roma ed è disponibile sul sito http://www.clubofrome.at/archive/mas-peccei.html. La traduzione italiana è stata realizzata dall'Istituto Jacques Maritain di Trieste (http://www.maritain.eu), a cura di Simone Arnaldi e Francesca Curet.

Sommario

Prefazione 3

1. Una breve biografia di Aurelio Peccei 4

2. L'atteggiamento di Peccei e le sue prime Pubblicazioni 7

3. Peccei come fondatore del Club di Roma 9

4. Il primo rapporto del Club di Roma: *The Limits to Growth* 11

5. Gli incontri tra Capi di Stato a Salisburgo, Berlino e Guanajuto 12

6. Gli ulteriori rapporti del Club di Roma 13

7. Gli incontri in Giappone, Ungheria e Colombia 15

8. Il pensiero Peccei in Italia 17

9. Conclusione 18

Bibliografia 20

Prefazione

Aurelio Peccei nacque in un decennio ricco di intraprendenza e dinamismo. All'inizio del ventesimo secolo l'uomo aveva conquistato il cielo grazie agli aeroplani e ai dirigibili e le capitali europee stavano costruendo le prime linee delle metropolitane. L'idea del progresso pervadeva il cuore e la mente delle persone, e non fu che nel 1972, quando venne pubblicato il primo rapporto del Club di Roma *Limits of Growth*, che iniziò il dibattito pubblico sul fatto che l'umanità stesse incamminandosi verso il disastro, anche se senza guerre o disordini violenti.

Peccei ha avuto un ruolo storico nel far collaborare scienziati e uomini di Stato, e nel motivarli a pensare a come affrontare i problemi dell'umanità. Per più di 40 anni, il suo pensiero fu messo in pratica con successo dal Club di Roma, e, recentemente, da un gruppo di giovani, *The Think Tank 30*, che ha iniziato a collaborare nello spirito del Club di Roma. Sfortunatamente, i membri di questo gruppo, così come un numero crescente dei membri del Club di Roma, non hanno avuto la possibilità di conoscere personalmente Aurelio Peccei, morto nel 1984. Il suo pensiero rimane vivo grazie alla Fondazione Aurelio Peccei che organizza eventi come le *Aurelio Peccei Lectures* di Roma.

Nel 2004, la *Lecture* fu tenuta da Eleonora Barbieri Masini, docente emerito alla Pontificia Università Gregoriana, che aderì al Club di Roma fin dal 1975. Questa pubblicazione è basata su quell'intervento, e si rivolge a coloro che hanno collaborato con Peccei e desiderano ripercorrere il percorso fatto, ma anche alle generazioni più giovani che si interessano del loro lavoro.

Thomas Schauer
Direttore, European Support Centre of the Club of Rome

Gianfranco Bologna
Segretario Generale, Fondazione Aurelio Peccei

1. Una breve biografia di Aurelio Peccei[1]

Aurelio Peccei nacque nel 1908 a Torino, dove è cresciuto. Qui, influenzato dalla propria famiglia e dal locale contesto culturale e sociale, sviluppò una visione della vita in cui l'uomo, con le sue risorse e con il suo desiderio di libertà, occupava un posto centrale. Si laureò in Economia presso l'Università di Torino nel 1930. Presto realizzò il proprio desiderio di incontrare persone e visitare nuovi luoghi: durante i primi anni Trenta frequenta la Sorbonne grazie ad una borsa di studio e si aggiudicò un viaggio premio in Unione Sovietica. La sua conoscenza delle lingue e il suo comprovato desiderio di viaggiare oltre i confini italiani lo portarono, a metà degli anni Trenta, alla FIAT, che gli affidò un incarico direttivo in Cina, a Shanghai e Nanchang.

In Cina Peccei ebbe modo di conoscere luoghi e popolazioni, di cui stimò profondamente, durante tutta la propria vita, le capacità umane – altro esempio della capacità di anticipazione del suo pensiero. Peccei, infatti, ammirò molto la capacità del popolo cinese di affrontare qualsiasi tipo di lavoro, non importa quanto nuovo o complicato fosse, e trovò molto interessanti anche la saggezza e pazienza di quel popolo, frutto di una cultura secolare.

Ritornato in Italia alla vigilia della Seconda Guerra Mondiale, Aurelio Peccei divenne presto un attivo sostenitore del movimento antifascista e della Resistenza, aderendo a "Giustizia e libertà". Durante la Guerra fu arrestato e torturato, passando attraverso una serie di vicissitudini che solo coloro che vissero in quel periodo possono realmente comprendere nella loro drammaticità e complessità. In ogni caso, come Peccei stesso scrisse, questo periodo fu utile per meglio comprendere l'importanza e delle potenzialità e della forza interiori dell'uomo, che permisero agli uomini e alle donne che sopportarono quelle situazioni drammatiche di difendere la propria dignità. La sua esperienza in Cina e il drammatico periodo della Resistenza rafforzarono dunque il suo interesse per le potenzialità umane.

Dopo la Guerra, Peccei si impegnò nella ricostruzione della FIAT e prese parte, con la sua caratteristica energia e la sua abilità di "guardare oltre il presente", a varie delle iniziative pubbliche e private del dopoguerra per la ricostruzione dell'Italia, inclusa la creazione di Alitalia. Queste molteplici attività furono portate avanti senza occupare posizioni di primo piano a livello politico o economico, benché avrebbe potuto facilmente aspirare ad esse a seguito dell'esperienza maturata durante la Resistenza italiana. Nel 1949, il suo desiderio di fare esperienza e di operare in un contesto più vasto, lo portò ad accettare un incarico all'estero per rilanciare le attività, pressoché

[1] Questo capitolo di basa principalmente sul libro di Aurelio Peccei *The Human Quality* (1976), e sull'introduzione di Umberto Colombo a *Lezioni per il ventunesimo secolo* (2000).

interrotte a causa della guerra, del gruppo FIAT in America Latina. Si stabilì in Argentina, dove visse per quasi un decennio assieme alla propria famiglia. Durante questo periodo, fondò la FIAT Concord che si occupava della realizzazione di automobili e trattori e che divenne rapidamente una delle industrie automobilistiche più importanti dell'America Latina. Peccei investì grandi energie nelle attività della FIAT nell'intera regione, contribuendo così alla sua rinascita industriale, tanto che ancora oggi la sua figura è ricordata con stima e gratitudine.

Durante questo periodo continuò però a mantenere vivo il proprio interesse e la sua preoccupazione per l'umanità in quanto tale, senza distinzione al suo interno, rimanendo attento allo sviluppo politico e sociale di altre regioni del mondo, incluso il Mediterraneo. Questo atteggiamento lo portò nel 1958 a fondare, con il sostegno della FIAT, l'Italconsult e a divenirne Amministratore Delegato, posizione che mantenne fino agli anni Settanta, quando ne divenne Presidente Onorario. L'Italconsult era un gruppo di consulenza ingegneristica ed economica per i Paesi in via di sviluppo in cui operavano le imprese italiane. Sotto la guida di Peccei, questo organismo operò per lo più senza scopo di lucro. Anche in questa attività Peccei lasciò la sua impronta: lo sviluppo delle capacità umane.

Nel 1964 gli fu chiesto di dirigere la Olivetti. Questa grande e importante azienda, che era stata all'avanguardia nello sviluppo di macchine da scrivere e altre macchine per l'ufficio, era anche ben conosciuta per la sua attenzione alle politiche sociali aziendali e alle connessioni tra impresa e cultura. La Olivetti era in grave difficoltà per i profondi cambiamenti verificatisi nel settore. Tuttavia, Peccei, grazie alla sua capacità di anticipazione, alla sua visione imprenditoriale, e alla sua salda convinzione che le potenzialità umane fossero la chiave del cambiamento, fu capace di ribaltare la situazione dell'azienda e, anche in questa occasione, ad avere successo.

Come risultato delle attività in cui fu impegnato tra gli anni Sessanta e Settanta, nel 1972 Peccei divenne uno dei principali artefici dello IIASA (International Intitute of Applied System Analysis) a Laxenburg, in Austria. L'Istituto, che venne creato dopo lunghi e accesi dibattiti, svolse poi un importante ruolo di collegamento tra l'Oriente e l'Occidente, in particolar modo perché tra i propri ideatori vi erano gli Stati Uniti (con la National Academy of Sciences), l'Unione Sovietica (con la Soviet Academy of Sciences), ma anche altri paesi dei due "blocchi" occidentale e orientale, tra cui dall'Italia, il Consiglio Nazionale delle Ricerche. Lo IIASA divenne luogo d'incontro per studiosi e scienziati di differenti nazionalità e assunse un ruolo di collegamento nel mondo scientifico, producendo importanti studi in svariati settori della conoscenza, come ad esempio, il cambiamento climatico, l'energia e l'agricoltura.

Nel medesimo periodo, in parte come risultato di alcune di queste attività e in parte perché la sua attenzione si era via via sempre più focalizzata sul contesto globale,

Peccei iniziò più direttamente ad occuparsi dei problemi planetari, in particolar modo riguardanti l'ambiente. Prese parte alle attività del World Wildlife Fund (WWF), diventando un membro del International Board ed un forte *sostenitore* della sua missione, non solo a livello internazionale ma anche a livello italiano.

2. L'atteggiamento di Peccei e le sue prime pubblicazioni

Prima di descrivere le pubblicazioni di Aurelio Peccei, è importante indicare le linee fondamentali di pensiero e azione che emergono dal breve ritratto fin qui delineato. Si può intravedere un primo, iniziale, stadio di sviluppo, centrato sulle sue capacità imprenditoriali e sulla sua conoscenza dell'economia globale. Una seconda fase, che ha presto superato la prima, ha avuto come caratteristica fondamentale la sua capacità di spaziare oltre gli ambiti di un'azienda, di un paese e perfino di un continente, e di comprendere le relazioni tra fenomeni anche radicalmente diversi. Infine, uno stadio finale di sviluppo delle sue idee, che sarà poi il filo conduttore di tutte le sue future attività, ha avuto come aspetto centrale il suo inarrestabile impegno e il suo senso di responsabilità nei confronti dell'umanità e del suo potenziale, senza distinzione alcuna. Peccei riconobbe, infatti, le potenzialità umane dell'imprenditore e degli intellettuali, così come dei contadini, degli operai o degli artisti, non importa che vivessero in Russia, America Latina, Stati Uniti o Italia. Fino alla sua morte, cercò di comprendere come queste potenzialità potessero essere ulteriormente sviluppate, riconoscendole come chiave di volta per rendere la società più umana.

A questo proposito è illuminante una frase dell'introduzione al libro di Peccei del 1976 *The Human Quality*. Dopo un'analisi dei problemi globali, Peccei scrive: «Perché questo stato generale ed insanabile di crisi morale, politica, sociale, psicologica, economica ed ecologica, che in forme diverse, striscianti o esplosive, ci accomuna tutti, paesi sviluppati e non, facendoci perdere il senno e trascinandoci verso futuri oscuri?». Guardando poi alle difficoltà in cui il mondo versava già nel 1976, Peccei pose un'ulteriore domanda: «Non abbiamo forse bisogno di qualcosa di diverso da quanto viene proposto dai vari attori sociali, siano essi politici nazionali o le Nazioni Unite, su uno scacchiere ormai planetario?» Peccei rispose a questa domanda suggerendo la necessità di «una vera e propria mutazione, un nuovo modo di vivere per l'uomo che vuole stare in armonia con la realtà che lui stesso, continuamente, manipola, trasforma e crea». Questo è il balzo nella "qualità umana" che egli discute nel suo libro. Credo che quanto detto permetta di comprendere meglio il suo pensiero, ma anche il desiderio di azione da lui sempre avvertito. Entrambi provano poi la sua capacità di anticipazione, che divenne ancora più evidente attraverso il suo totale impegno con e per il Club di Roma.

Prima di proseguire, è opportuno soffermarsi sul libro che scrisse prima di *The Human Quality*, ovvero *The Chasm Ahead* (1969), tradotto in italiano con il titolo *Verso l'abisso*. *The Chasm Ahead* è stato indicato da Dennis Meadows, durante l' incontro del Club di Roma tenutosi a Helsinki nell'Ottobre 2004, come il libro che aiutò a sviluppare il "dibattito sui limiti", avviato ormai da circa 35 anni dalla pubblicazione de *I Limiti dello Sviluppo* (*The Limits to Growth*). Il libro evidenzia con chiarezza i principi che divennero poi parte essenziale della visione del Club di Roma, una visione tutta orientata al futuro che fu il cuore del messaggio del Club di Roma e di Peccei stesso. In *The Chasm Ahead*, Peccei identificò una serie di principi chiave emergenti da cui non è possibile prescindere nel pensare il futuro:

- L'umanità e il suo ambiente sono ambedue parte di un macrosistema integrato.
- Molti degli elementi di questo macrosistema sono a rischio di crisi e persino di totale distruzione.
- Per affrontare la crescente complessità e le aumentate interazioni dinamiche fra i diversi elementi di questo macrosistema, è necessario sviluppare un nuovo metodo di pianificazione globale.

- Lo sviluppo e l'attuazione di un piano globale costituiscono un obbligo collettivo per tutti i gruppi che hanno le capacità di contribuire ad esso.

3. Peccei come fondatore del Club di Roma

A partire da queste idee, Peccei iniziò a pensare come affrontare concretamente tali problemi. Il suo pensiero prese forma grazie all'incontro fortuito, nel 1967, con Alexander King, l'allora Direttore Generale per gli affari scientifici dell'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico), a Parigi. Peccei e King decisero di organizzare a Roma un incontro il 7 e 8 aprile 1968 con una trentina di studiosi dell'Accademia dei Lincei, per discutere le idee condivise dai due promotori dell'incontro sulla dimensione globale dei problemi che confrontavano l'umanità e sulla conseguente necessità di agire a livello planetario per affrontarli.

L'incontro all'Accademia dei Lincei non fu un successo, in parte a causa della difficoltà dei partecipanti di guardare ad un futuro lontano nel tempo. Dopo l'incontro ci fu, a casa di Peccei, una riunione informale tra un gruppo ristretto di persone, tra i quali Erich Jantsch, Alexander King e Hugo Thieman. Il Club di Roma nacque proprio da questo incontro di menti e persone, le cui capacità erano concentrate sullo stesso problema.

Forse ciò che aiutò più di tutto il Club di Roma ad avviare le proprie attività fu proprio la volontà e la perseveranza di Aurelio Peccei, fortemente sostenuto da

Alexander King. Iniziò in questo modo quella che Peccei definì "un'avventura dello spirito" di cui sempre rivendicò i meriti, dichiarando che, se un merito deve essere riconosciuto al Club di Roma, «è di essersi per primo ribellato all'ignoranza suicida della condizione umana». Un'altra citazione di Peccei sullo stesso tema è altrettanto significativa: «non è impossibile promuovere una rivoluzione umana capace di modificare il corso del nostro presente».

Dopo una serie di altri tentativi, che potrebbero interessare gli storici del pensiero sul futuro, fu deciso di chiedere ad un gruppo del Massachusetts Institute of Technology (MIT) di realizzare un progetto per il Club di Roma. Lo scopo del progetto, che divenne da quel momento un chiaro obiettivo per il Club di Roma, fu quello di descrivere la *World Problematique* utilizzando un modello matematico capace di rappresentarne i suoi vari aspetti costituendo quindi una guida per le azioni future. Un obiettivo insieme ambizioso e rischioso.

Nel frattempo, vennero definiti alcuni degli aspetti organizzativi principali del Club di Roma. Il Club doveva essere costituito da un gruppo di persone non troppo numeroso (non più di 100 membri), doveva disporre di fondi limitati, in modo da preservarne l'indipendenza, doveva essere apolitico, ma transculturale (in termini sia di discipline che di culture), e, infine, le sue modalità di lavoro e comunicazione dovevano essere caratterizzate dall'informalità. In un certo senso avrebbe dovuto essere una "non-organizzazione", ed essere sciolta non appena il suo obiettivo fosse stato raggiunto.

Il Club di Roma doveva quindi costituirsi come un gruppo interdisciplinare orientato alla riflessione di lungo periodo, e non era sufficiente, quindi, costruire un gruppo dalla visione strettamente disciplinare oppure rappresentativo del punto di vista di un solo paese o di una sola regione. Doveva dunque essere realmente interdisciplinare.

4. Il primo rapporto del Club di Roma: *The Limits to Growth*

Il progetto del MIT per il Club di Roma si concretizzò nella proposta fatta da Jay Forrester, che per numerosi anni aveva lavorato sulla dinamica dei sistemi. Forrester tracciò un modello matematico per il mondo che conteneva alcuni ben conosciuti parametri interdipendenti: popolazione, sfruttamento delle risorse non-rinnovabili, industrializzazione, produzione di alimenti, degrado ambientale. Forrester affidò il progetto a Dennis Meadows, all'epoca suo giovane ricercatore nel suo gruppo. Nacque così *The Limits to Growth*, il primo rapporto del Club di Roma. Questo documento fu presentato pubblicamente il 12 Marzo 1972 allo Smithsonian Institution di Washington. Tradotto in trenta lingue e diffuso in dieci milioni di copie, *The Limits to Growth* portò alla ribalta mondiale il Club di Roma.

Dennis Meadows rivisitò lo stesso modello nel 1992. La prima presentazione di questa nuova analisi fu promossa dalla Fondazione Aurelio Peccei nel 2002 durante una Lecture in memoria di Peccei, tenuta da Dennis Meadows ed intitolata *Beyond the Limits*. Ciò che emerse da questo aggiornamento del modello matematico del 1972 fu che l'umanità aveva già superato i limiti indicati nel testo originale. Ciò indicava che l'utilizzo di risorse essenziali e la produzione di sostanze inquinanti aveva già superato livelli sostenibili.

Un terzo volume è recentemente apparso nel 2004 e ha confermato ciò che era stato scritto dodici anni prima: l'umanità ha, non intenzionalmente, superato i limiti che il nostro pianeta pone per una crescita sostenibile. La natura non intenzionale di questo fenomeno ci ricorda come Peccei parlasse, per la nostra epoca, di vittoria dell'ignoranza. Una sua citazione del 1979 esprime bene questo concetto: «La cultura dominante privilegia le analisi dettagliate, che inondano di informazioni, dimenticando che solo la ricerca della sintesi permette di tradurre queste informazioni in vera e propria conoscenza e in risorsa di saggezza».

Gli autori di *The Limits to Growth* non affermarono mai di voler fare previsioni sul futuro attraverso i loro modelli di analisi. Piuttosto, ritenevano che questo modello potesse indicare scenari alternativi di futuri possibili. Oltre a fornire un aggiornamento dei dati sulla situazione del globo e a dimostrare che l'umanità aveva giù superato "i limiti della crescita", lo scopo degli aggiornamenti al rapporto originale del 1972 fu di incoraggiare i cittadini del mondo a prendere maggiore coscienza della propria responsabilità nella costruzione del futuro. Il messaggio del Club di Roma si dimostrò dunque ancora vitale.

5. Gli incontri tra Capi di Stato a Salisburgo, Berlino e Guanajuto

Nel decennio tra il 1970 e il 1980, Peccei mise in atto un piano per sensibilizzare anche i decisori più prominenti, al fine di renderli più consapevoli della propria responsabilità nel garantire la sopravvivenza dell'umanità nel lungo termine. Con il sostegno di Bruno Kreisky, allora Cancelliere austriaco, Peccei fu capace di realizzare un incontro informale di Capi di Stato e di Governo a Salisburgo, in Austria. Fu un risultato notevole, come si può ben capire se si considera che i Capi di Stato si incontrano sempre in occasioni formali, occasioni che, però, non aiutano a discutere di cosa sia realmente importante per i cittadini. L'incontro informale di Salisburgo del 1974 si svolse lontano dalle telecamere, e permise ad un numero importante di Capi di Stato e di Governo di parlare di alcuni dei più importanti problemi mondiali e della *World Problematique*. Oltre a Bruno Kreisky, erano presenti a Salisburgo: Leopold Senghor, Presidente del Senegal; Luis Echeverria, Presidente del Messico; Joop den Uyl, Primo Ministro olandese; Olaf Palme, Primo Ministro svedese; Pierre Trudeau, Primo Ministro del Canada; e i rappresentanti del Primo Ministro dell'Algeria e dell'Irlanda. Organizzare un incontro informale sarebbe oggi quasi impensabile, ma che fu difficile da realizzare anche allora. Da Salisburgo emerse una più acuta coscienza della necessità di fasi carico collettivamente e responsabilmente delle questioni globali, e del riconoscimento che certe aspirazioni nazionali, sebbene desiderabili, potevano essere raggiunte solo nel lungo termine e nell'ambito di un quadro globale più ampio.

Altri incontri informali con Capi di Stato e di Governo furono organizzati a Berlino Ovest, sempre nel 1974, e a Guanajuato, la città simbolo dell'indipendenza messicana, nel 1975. Dalla natura di questi incontri si può notare come Peccei ebbe lo scopo di portare la *World Problematique* non solo all'attenzione degli intellettuali, ma anche dei decisori. Questi incontri, anche se furono tra le attività più interessanti di Peccei in quel periodo, non furono però molto conosciuti. Dopo l'incontro di Salzburg, furono organizzati molti altri incontri in cui vennero presentati i diversi rapporti del Club di Roma. Molti di questi incontri si giovarono delle grandi capacità di conduzione di Gerhart Bruckman, scienziato politico e membro dell'Accademia delle Scienze austriaca.

6. Gli ulteriori rapporti del Club di Roma

Oltre alle attività menzionate, durante questi anni vennero pubblicati e ottennero un riconoscimento mondiale diversi progetti e documenti del Club di Roma. Uno di questi fu il Rapporto di Mihailo Mesarovic ed Eduard Pestel, dal titolo *Mankind at the Turning Point* (edizione italiana: *L'Umanità al bivio*). Il volume fu pubblicato nel 1974 e fu estremamente interessante da un punto di vista metodologico. Infatti, sebbene questo rapporto non raggiunse la fama de *I Limiti dello Sviluppo*, il modello, che utilizzava serie di dati disaggregati per dieci macro-regioni del pianeta, si

dimostrò utile per un certo numero di paesi che lo usarono nel proprio processo decisionale.

Ad esso fece seguito nel 1976 il progetto denominato RIO, acronimo per *Reshaping the International Order* (edizione italiana, *Progetto RIO per la rifondazione dell'ordine internazionale*), che fu diretto da Jan Tinbergen, vincitore del Premio Nobel per l'Economia, e che, a differenza dei progetti precedenti, non fu basato su un modello matematico. RIO, che fu il terzo rapporto del Club di Roma, conteneva però certamente alcuni degli elementi centrali nella visione di Peccei, ovvero la necessità di affrontare problemi di portata globale con il contributo di persone differenti per formazione, cultura, e ideologia.

Un gruppo di scienziati attivi nello studio delle fonti energetiche e dei cambiamenti tecnologici prepararono poi il quarto rapporto al Club di Roma, intitolato *Beyond the Age of Waste* (edizione italiana, *Al di là dello spreco*). Il volume, che venne pubblicato nel 1978 da Dennis Gabor, Umberto Colombo, Alexander King e Riccardo Galli, proseguiva nella riflessione avviata da *The Limits to Growth*.

Nel 1978 venne realizzato un altro progetto di natura totalmente qualitativa, *Obiettivi per l'Umanità* (*Goals for Mankind*, il quinto rapporto al Club di Roma), che venne coordinato dal filosofo e cibernetico, Ervin Laszlo e cercò di discutere quali fossero gli obiettivi comuni per l'umanità in un mondo globale. La finalità di questo progetto illustra bene lo sviluppo del pensiero di Peccei, poiché trovare obiettivi comuni per l'umanità fu parte essenziale della sua visione. Sempre nel 1978 fu pubblicato anche il sesto rapporto al Club di Roma, *L'energie – Le Compte A' Rebours* (edizione italiana, *Energia conto alla rovescia*) di Thierry de Montbrial e, in questo stesso periodo, fu data risposta al bisogno essenziale rilevato da Peccei: impegnarsi maggiormente nell'educazione al futuro.

Il settimo rapporto al Club di Roma fu pubblicato con il titolo *No Limits to Learning* (edizione italiana *Imparare il futuro*) che illustra l'idea di Peccei di sconfiggere l'ignoranza attraverso l'impegno educativo, considerato come uno strumento per sviluppare le qualità umane attraverso il coinvolgimento diretto di ciascuno, ma anche come un mezzo per evitare danni all'ambiente e alla società stessa. Questo testo rappresentò perfettamente il 'filo conduttore' del pensiero di Peccei che è stato precedentemente menzionato.

No Limits to Learning fu coordinato da tre scienziati con una formazione differente: Mircea Malitza, matematico rumeno, Mahdi Elmandjra, dal Marocco e politologo di fama internazionale, e James Botkin, statunitense, specialista in educazione superiore. Ancora una volta, l'approccio utilizzato fu dunque interculturale e interdisciplinare.

In un articolo scritto sulla Gazzetta del Mezzogiorno nella ricorrenza dei venti anni dalla scomparsa, Giorgio Nebbia ha identificato due temi chiave che hanno guidato le azioni di Peccei e, in generale, tutta la sua vita: "attenzione al futuro ed educazione al futuro" e "una visione per il futuro dell'umanità". Questo spirito e questo impegno condussero Peccei a dedicare buona parte degli ultimi anni della sua vita a riunire un gruppo di giovani di nazionalità diverse, ma accomunati dall'avere un'età inferiore ai 30 anni, nella ferma convinzione che, anche il Club di Roma aveva bisogno dell'apporto dei giovani su quale potesse o dovesse essere il loro futuro. Benché, dopo la morte di Peccei, questo sforzo sia stato purtroppo interrotto, è però importante sottolineare come, nel 2000, il Club di Roma ha deciso di sostenere un gruppo di giovani a fondare il *Think Tank 30*.

7. Gli incontri in Giappone, Ungheria e Colombia

Peccei organizzò anche diversi incontri internazionali, come quello tenutosi a Tokio del 1982 dal titolo *Approching the 21th Century: Global Problems and Human Choices*, che coinvolse, coerentemente al forte impegno profuso per aumentare la consapevolezza dei decisori, anche alcune figure eminenti a livello planetario, tra cui Saburo Okita, uno degli artefici dello sviluppo dell'economia giapponese e Soedijatmoko, l'allora Rettore dell'Università delle Nazioni Unite di Tokio, entrambi da tempo membri del Club di Roma.

Un altro importante incontro si tenne a Budapest, sempre nel 1982, sul tema *Food for Six Billion*. Questo incontro, che si svolse quando ancora esisteva il Muro di Berlino, beneficiò della presenza di illustri personalità provenienti dall'Unione Sovietica e da altri Paesi dell'Europa Centrale e Orientale, tra cui, ovviamente, l'Ungheria. Il loro contributo, come il sostegno da parte del Direttore Generale della FAO, contribuì a rendere questo evento particolarmente importante. Il convegno fu organizzato congiuntamente da Aurelio Peccei e da Jòzsef Bognar, che fu tra coloro che resero possibile la sopravvivenza dell'agricoltura ungherese consentendo la co-esistenza, accanto alle grandi aziende agricole statali, di piccole imprese private che poi consentirono all'Ungheria di emergere dalla crisi causata dalla caduta dell'Unione Sovietica.

L'ultimo incontro che Peccei organizzò e a cui partecipò, ebbe luogo a Bogotà, in Colombia, nel dicembre 1983, con il titolo di *Development in a World of Peace*, che apparve molto coraggioso in un Paese che viveva in uno stato di semi-guerriglia permanente, con divisioni politiche ed economiche assai gravi. Il co-organizzatore dell'evento, assieme a Peccei, fu il Presidente della Colombia, Belisario Betancour. Ancora oggi, questo incontro è ricordato da molti colombiani per la coraggiosa

visione del futuro che cercò di promuovere e lasciò, come tutti gli altri incontri organizzati da Peccei, un profondo ricordo nei partecipanti.

È interessante notare come i luoghi dove realizzare questi incontri furono scelti per il loro grande significato geografico e storico. Peccei fu profondamente consapevole dell'importanza storica di questi eventi per le scelte e le indicazioni di futuri possibili. Non fu un caso, quindi, che decise di organizzare questi incontri rispettivamente in Giappone, nel pieno dell'espansione economica, sul tema dello sviluppo responsabile, in Ungheria, società basata su un'economia agricola, sul difficile problema dell'alimentazione per il mondo del futuro, in Colombia, sul tema della pace come condizione necessaria allo sviluppo.

8. Il pensiero di Peccei in Italia

Sfortunatamente l'attenzione al pensiero di Peccei in Italia non fu lontanamente pari a quella ottenuta nel mondo, possiamo infatti dire che il suo pensiero è stato tenuto in poco conto, salvo che, ad esempio, dalla sezione italiana del WWF e dall'Università Gregoriana che lo invitò a parlare in varie occasioni, pubblicò alcuni dei suoi scritti, alcuni dei quali fanno ancora parte dei materiali per il corso di Ecologia Umana. Giorgio Nebbia, nell'articolo già citato, scrisse: «La maggior parte degli economisti, dei politici e degli imprenditori italiani ridicolizzarono le tesi di Peccei. Gli attacchi e le ironie che dovette sopportare lo amareggiarono finché visse, ma oggi, a più di trenta anni di distanza, molti in Italia sembrano dargli ragione... Che sia il caso almeno di rileggere quello che aveva scritto?».

9. Conclusione

L'ultimo scritto di Aurelio Peccei nel marzo 1984 fu *The Club of Rome: Agenda for the End of the Century*, la cui importanza è attestata dal fatto che il senatore Pell lo inserì in un verbale del Senato degli Stati Uniti il 28 giugno 1984. Il testo fu dettato da Peccei meno di 12 ore prima della sua morte e non fu da lui neppure rivisto. In un certo modo si può considerare il suo testamento spirituale, che è arrivato fino a noi grazie alla sua assistente Anna Pignocchi a cui lo dettò e che fu da lei trascritto. Peccei iniziò il documento sottolineando che mancavano meno di 6000 giorni all'anno 2000, proponendo poi alcune osservazioni, molte delle quali sono tuttora valide:

i. Ciò che accadrà in questi 6000 giorni dipenderà quasi esclusivamente da ciò che gli esseri umani faranno e come e quando lo faranno.
ii. L'aumento della popolazione mondiale sarà in questi 6000 giorni tale da richiedere grandi cambiamenti.
iii. Le relazioni tra l'umanità e l'ambiente naturale continueranno a deteriorarsi.
iv. La società umana crescerà, non solo in dimensioni, ma anche in complessità e interdipendenza delle sue interrelazioni.
v. Nuove tecnologie continueranno ad emergere e svilupparsi, come la micro-elettronica, l'ingegneria genetica, ecc.
vi. Verranno prese decisioni cruciali sulla prosecuzione o meno della corsa agli armamenti.
vii. È necessario riconoscere che vi è una missione, o una serie di missioni, che la società umana deve affrontare prima della fine del secolo (in questo Peccei immaginava un ruolo di guida del Club di Roma).
viii. L'aumento della popolazione nei Paesi in via di sviluppo rende necessario provvedere al crescente bisogno di cibo, assistenza sanitaria, educazione, abitazione e, in particolar modo, lavoro. Un'inadeguata risposta a questi bisogni produrrà in questi Paesi sofferenze immense ma anche l'esplosione di ribellioni e di violenze.
ix. L'armoniosa co-esistenza tra uomo e ambiente non è solo un interesse immediato e fondamentale per la sopravvivenza dell'umanità nel futuro, ma è anche un fondamentale valore culturale.
x. Esiste l'assoluta necessità di una solida *governance* mondiale.
xi. Una delle ragioni per le quali non possediamo un governo globale adeguato è la rivalità esistente tra Occidente e Oriente da una parte, e tra Nord e Sud del mondo dall'altra. Lo sviluppo dell'umanità intera, in tutte le sue più varie articolazioni, è essenziale, indipendentemente da quali possano essere gli ostacoli o le conseguenze.
xii. Lo sviluppo umano costituisce l'obiettivo più importante.
xiii. L'idea di vivere in una società non violenta deve diventare uno dei nostri valori culturali di base.
xiv. La pace è il fattore principale e basilare per lo sviluppo, la qualità della vita e la realizzazione personale. La non-violenza deve essere considerata non solo come caratteristica necessaria della società umana a tutti i livelli e in tutti i settori, ma anche come elemento cruciale delle relazioni tra la società umana e la natura.

Bibliografia

Le opere di Aurelio Peccei

The Chasm Ahead (Aurelio Peccei), Macmillan, NY (1969) ISBN 0-02-595360-5

"L'automobile contre les hommes?" (Aurelio Peccei), *Preuves*, No. 6 (2° Trimestre), p. 39-43 (1971)

Die Grenzen des Wachstums - Fazit und Folgestudien
(Aurelio Peccei, Manfred Siebker), rororo (1974) ISBN 3-499-16905-3

L'heure de la vérité (Aurelio Peccei), Fayard (1975) ISBN: 221300112X

Human Quality (Aurelio Peccei), Pergamon Press (1977) ISBN 0-08-021479-7

One Hundred Pages for the Future (Aurelio Peccei)
Pergamon Press (1981) ISBN 0-08-028110-9

Die Zukunft in unserer Hand (Aurelio Peccei), Molden (1981) ISBN 3-217-01252-6

Der Weg ins 21. Jahrhundert (Aurelio Peccei, Eduard Pestel, Mihailo Mesarovic) Molden (1983) ISBN 3-88919-014-6

Facing Unprecedented Challenges: Mankind in the Eighties (Aurelio Peccei) International Institute for Applied Systems Analysis (1980) ISBN 3704500038

"Seeking a Way of Peace and Development" (Aurelio Peccei) in *Development in a World of Peace*, Club of Rome Conference Bogotà 1983, Banco Central Hipotecario (1984)

"Agenda for the End of the century" (Aurelio Peccei) in *Development in a World of Peace*, Club of Rome Conference Bogotà 1983, Banco Central Hipotecario (1984)

Before It Is Too Late (Aurelio Peccei, Daisaku Ikeda, Richard L. Gage) Kodansha America (1985) ISBN 0870117009

Lezioni per il ventunesimo secolo (Fondazione Aurelio Peccei) Office of the Prime Minister (2000)

Opere biografiche su Aurelio Peccei

Crusader for the Future: A Portrait of Aurelio Peccei, Founder of the Club of Rome (Gunter Pauli) Pergamon (1987) ISBN: 0080348610

"Breve biografia di Aurelio Peccei", in *Development in a World of Peace*, Club of Rome Bogota Conference 1983, Banco Central Hipotecario (1984)

Prima ancora della fine degli anni Sessanta, Aurelio Peccei, iniziatore e uno dei fondatori del Club di Roma, è stato profondamente consapevole dei cambiamenti in atto sul nostro pianeta, della loro interrelazione, e, soprattutto, della loro natura globale. Questa consapevolezza lo ha portato a coniare il concetto di World problematique, che è poi divenuto l'elemento portante del lavoro del Club di Roma. Il pensiero di Peccei è stato anticipatore, la sua visione del futuro, però, era basata sulla concreta analisi dei fatti. Anche se si è spesso definito un inguaribile generalista, il suo profondo pensiero ebbe certamente una valenza scientifica. La sua capacità di ascoltare in modo aperto e umile di imparare da diverse culture, modi di pensare, e religioni, gli permise di meglio comprendere come sviluppare efficaci piani di azione. Peccei fu un umanista, ma con una profonda conoscenza delle dinamiche economiche globali, dalle quali fu in grado di trarre insegnamenti e indicazioni mirate a guidare e attuare importanti decisioni globali.